

Pa. Confronto governo-sindacati sui contratti il 26 luglio, ma è rivolta contro l'ipotesi di tagli nelle Cdc

Sbloccate le assunzioni locali in 4 Regioni

Gianluca Bertagna
Gianni Trovati

Arriva, ed è messa in calendario per martedì prossimo **26 luglio**, la convocazione della Funzione pubblica per i sindacati del pubblico impiego. Al centro dell'incontro, com'era stato annunciato dalla stessa ministra per la Pa e la semplificazione Marianna Madia, ci saranno sia le prospettive per i **rinnovi contrattuali** sia la **riforma del pubblico impiego**. Il clima con i sindacati, nel frattempo, si scalda sulle bozze di un altro decreto attuativo (anticipate sul Sole 24 Ore di ieri), quello sulle Camere di commercio, che fra le altre misure prevedono in prospettiva anche una riduzione degli organici del 15% e del 25% nel caso delle strutture di supporto. Si tratta di un testo ancora in cantiere, su

cui peraltro le opinioni all'interno del governo non paiono univoche, ma Cgil, Cisl e Uil hanno annunciato ieri una «mobilitazione durissima» in caso di conferma di queste ipotesi.

Accanto ai botte e risposta sugli annunci, però, da Palazzo Vidoni ieri sono arrivate anche buone notizie sul piano operativo. La Funzione pubblica ha infatti ripristinato le ordinarie capacità assunzionali degli enti locali di alcune Regioni, con la nota 37870/2016: si tratta di un passo ulteriore nell'attuazione del comma 234 dell'ultima manovra (legge 208/2015), che prevede lo sblocco delle assunzioni laddove, sulla base dei dati inseriti nel portale della mobilità, è possibile verificare l'assenza di "esuberanti" fra i dipendenti di Province e Città metropolitane.

La novità più rilevante è lo "sblocco totale" delle assunzioni negli enti locali delle regioni Emilia Romagna, Lazio, Marche e Veneto. In queste quattro regioni, le ordinarie capacità assunzionali sono ripristinate per le assunzioni di personale in tutte le funzioni, con riferimento sia a quelle di competenza sia a quelle residue (i cosiddetti "resti") del triennio precedente.

Il dipartimento aggiunge la Puglia e il Molise alle regioni che sono "libere" nelle assunzioni della polizia locale; gli enti locali di questi territori si aggiungono quindi a quelli già individuati a febbraio (con la nota 10669) ovvero Basilicata, Emilia Romagna, Marche, Lazio, Piemonte e Veneto.

Intanto arriva alle Camere il testo finale della riforma delle

partecipate, con una sorpresa che rischia di sollevare nuove obiezioni dal Parlamento. Nelle bozze circolate nei giorni scorsi erano state accolte le indicazioni con cui le commissioni chiedevano di rivedere i parametri di fatturato e risultati che imporrebbero l'alienazione o la chiusura delle società. Nelle bozze circolate nei giorni scorsi l'asticella del fatturato minimo nel triennio era scesa da un milione a 500 mila euro, e quella che condanna le società in perdita in quattro degli ultimi cinque anni era stata corretta con l'esclusione dal calcolo del "rosso" che non raggiunge il 5% del fatturato, ma nel testo inviato ieri si torna in entrambi i casi alla vecchia versione, più rigida. Ora le Camere avranno 10 giorni per il parere definitivo.

GIULIO ZAPPALÀ / ANSA

